

# Teramo

■ Teramo Piazza Martiri, 24  
■ Centralino Tel. 0861/245230  
■ Fax Tel. 0861/243819  
■ Pubblicità Tel. 0861/240006

■ e-mail: red.teramo@ilcentro.it

di Antonella Formisani  
TERAMO

La Asl è un luogo dove ci si ammalia. Quello che sembra un'ovvietà in realtà non lo è se si considera che ad ammalarsi sono gli operatori sanitari e i loro parenti. Quanto accaduto in questi giorni è emblematico di quanto pesi la salute cagionevole sulla grave carenza di personale che affligge la Asl e che limita di molto l'operatività di interi settori. Su 8 infermieri assunti a tempo indeterminato attingendo a una graduatoria di mobilità da altre Asl il 1° gennaio ben tre non prenderanno servizio.

Due infatti, dopo aver completato la pratica di trasferimento da altra Asl e firmato il relativo contratto hanno dichiarato di essere in stato interessante, e uno è in malattia e lascia intendere che prolungherà il certificato di altri 9 mesi. Nessuna delle due ha dichiarato prima dell'assunzione di essere incinta per cui i costi se li deve accollare la Asl di Teramo, in quanto nel pubblico l'Inps non interviene. Se l'avessero dichiarato se li sarebbe accollati l'amministrazione di provenienza. «In effetti tra permessi in base alla legge 104, certificati di inidoneità e prescrizioni varie, oltre a maternità e malattie di vario tipo gli infermieri assenti oppure esonerati dai turni superano il 30%», conferma Roberto Fagnano, direttore generale della Asl. Che fa notare anche come, fra gli infermieri assunti con contratto a tempo determinato o con contratti interinali tramite l'agenzia Etjca le percentuali delle assenze siano molto minori.

Il problema in effetti è comune a tante altre Asl d'Abruzzo: lo stesso assessore regionale alla sanità Silvio Paolucci ha recentemente dichiarato che «quel 10% di ore di assenza al giorno negli ospedali pubblici è davvero troppo: il tasso di assenza per la legge 104 e per le prescrizioni è cinque volte che nel privato».

Per ritornare alle percentuali della Asl di Teramo si può dire che tre-quattro infermieri su 10 usufruiscono di una delle diverse tipologie di assenze previste dalla legge. Basti pensare che

## I problemi della sanità Asl, tra permessi e malattie manca un terzo del personale

Infermieri assunti a gennaio e subito assenti. Su otto contratti a tempo indeterminato appena firmati tre non prenderanno nemmeno servizio. Fagnano: «In questo modo è difficile organizzare i turni»

solamente per la legge 104 sono circa 700 i dipendenti (su circa 3.300) che usufruiscono di permessi. In alcuni casi in gergo si parla di 208: infatti chi assiste due parenti disabili può prendersi il doppio di giorni di assenza. Il permesso può essere replicato se ci si occupa di altri parenti o affini fino al terzo grado invalidi.

Il limite massimo è chiedere permessi per occuparsi di tre parenti invalidi e in questo caso si ha diritto fino a 9 giorni di permessi retribuiti al mese.

Ovviamente i permessi valgono anche se l'handicap ce l'ha il dipendente stesso, che può anche scegliere di evitare le giornate di permesso ma di ridurre l'orario di lavoro giornaliero. Connesso, se richiesto, è anche l'esonero dai turni notturni o dallo svolgimento di mansioni non compatibili con l'handicap.

Ma ci si può assentare dal lavoro anche seguendo un'altra via, sempre indicata da una norma, il decreto legge n. 42 del 2001. In questo caso la norma prevede che si possono ottenere fino a 2 anni di congedo straordinario retribuito se si ha un figlio, coniuge o fratello (adesso fino al 3° grado di parentela) gravemente malato e non c'è nessuno che lo accudisca.

Sembra un paradosso, ma a concedere i nulla osta alla fruizione dei permessi, anche quelli che, ad esempio, impediscono



al personale di svolgere determinate mansioni o i turni, sono gli stessi medici della Asl. Che ovviamente sono chiamati ad applicare norme forse troppo permissive. Senza contare che ci sono certamente coloro

che approfittano di quello che è un diritto sacrosanto. Il nodo infatti non è l'esistenza o meno di un invalido in famiglia, ma il fatto che l'assenza dal lavoro venga usata sempre per assisterlo.



Ma questo è. E i vertici della Asl si trovano stretti in una morsa. Da una parte l'esorbitante numero di dipendenti che si assentano, dall'altra l'impossibilità a fare assunzioni a tempo determinato per sostitu-

ire il personale a tempo indeterminato che si assenta. La Asl ha superato il tetto di spesa per i contratti a tempo determinato e non può più farne. «Quando manca il personale che fa i turni la situazione diventa dram-

## Ingegneri, nuova protesta contro il Genio civile

Una delegazione dell'Ordine fa un sit-in davanti alla sede dell'ufficio e chiede l'intervento della Regione

TERAMO

Ancora disagi e ritardi nelle attività del Genio civile, nonostante i numerosi solleciti dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Teramo, una cui delegazione ha fatto ieri un sit-in di protesta davanti alla sede dell'ufficio. Dopo l'ennesima lettera inviata stavolta al presidente della Regione Luciano D'Alfonso, l'Ordine si dice pronto come prossimo passo a ricorrere alla Procura se anche quest'ultimo tentativo dovesse mostrarsi vano. «Sono problematiche legate probabilmente alla passata gestione della Provincia. Va posto un rimedio al problema», ha detto Alfonso Marcozzi, presidente dell'Ordine provinciale. «Ci sono ritardi nelle attività, imputabili anche agli anni passati, ma



ormai bisogna intervenire». Sono tante le problematiche segnalate più volte anche da altri componenti dell'Ordine, tra cui possono essere enumerate, come ricordato da Marcozzi,

«aziende che non possono far partire l'attività perché non è stato effettuato il sopralluogo, oppure richieste di deposito che ritardano in maniera assurda rispetto ai tempi previsti

Il presidente Marcozzi lamenta ritardi nell'attività dell'ente che penalizzano il lavoro di imprese e professionisti e preannuncia anche un ricorso in procura

Il sit-in degli ingegneri davanti al Genio civile (Adriani)

dalla norma». Per Marcozzi si tratta di un «problema organizzativo, gestionale e di personale» per la cui soluzione è necessario l'intervento della Regione. «Abbiamo cercato di solle-

citare il responsabile dell'ufficio di Teramo ma, al di là di qualche promessa verbale, nulla si è fatto. È inutile rifarsi il trucco se non mettiamo a posto la struttura portante», si legge nella lettera inviata a D'Alfonso. «All'interno di questo quadro normativo e con questa organizzazione degli uffici la semplificazione porta solo alla complicazione e ad incentivare altre scorciatoie, spesso illecite. I tempi di messa in opera dell'intervento tra progettazione e realizzazione sono, per ragioni anche tecniche, di ordini di grandezza molto differenti rispetto all'autorizzazione (tanto) che accorciare di qualche giorno la procedura non è certo la soluzione al vero problema». Sperando in una risoluzione celere grazie all'ente regionale, il documento enuncia

in chiusura quali potrebbero essere i rimedi, finora non applicati, per far fronte all'immobilismo del Genio civile. «Nonostante le nostre continue sollecitazioni», prosegue la nota, «non sono stati mai messi come obiettivi principali e da perseguire la realizzazione di procedure digitali, che già in fase di istanza devono accorciare i tempi per il controllo, la gestione del flusso documentale, tale da programmare e gestire il lavoro interno, strumenti di back office atti allo scopo, la creazione di un sistema della vulnerabilità sismica del territorio, visto che l'informazione catalogata e georeferita è la prima pietra per l'implementazione di un sistema delle conoscenze».

Chiara Di Giovannantonio

CRIPRODUZIONE RISERVATA